VV.F. - Unione Sindacale di Base settore Vigili del Fuoco

DECRETO DEL CAPO DEL CORPO N. 198/2019 – DECONTAMINAZIONE. ESITI DELLE SPERIMENTAZIONI, ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO BILATERALE, TUTELA DELLA SALUTE E MALATTIE PROFESSIONALI: RICHIESTA URGENTE DI ATTI E CHIARIMENTI

Nazionale, 23/11/2026

Al Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco,

del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

Prefetto Attilio VISCONTI

Al Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Ing. Marco GHIMENTI

Alla Direzione Centrale per la Salute

Ing. Ennio AQUILINO

Alla Direzione Centrale per l'Emergenza, il Soccorso Tecnico e l'Antincendio Boschivo

All'Osservatorio bilaterale per le politiche sulla sicurezza sul lavoro e sanitarie

e, per conoscenza, all'Ufficio Relazioni Sindacali

Vice Prefetto Floriana LABBATE

OGGETTO: DECRETO DEL CAPO DEL CORPO N. 198/2019 – DECONTAMINAZIONE. ESITI DELLE SPERIMENTAZIONI, ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO BILATERALE, TUTELA DELLA SALUTE E MALATTIE PROFESSIONALI: RICHIESTA URGENTE DI ATTI E CHIARIMENTI.

USB Vigili del Fuoco denuncia l'inaccettabile distanza tra il lavoro tecnico e operativo avviato nel 2019 per la decontaminazione post-intervento e la capacità dell'Amministrazione centrale di trasformarlo in disposizioni nazionali certe, attrezzature disponibili e misure concretamente applicabili. Il punto non è l'assenza di impegno dei Vigili del Fuoco coinvolti: è la mancata rendicontazione di risultati e decisioni conseguenti, mentre la salute del personale continua a dipendere troppo spesso dalle risorse e dalle soluzioni disponibili nei singoli Comandi.

Con il decreto del Capo del Corpo n. 198 del 19 giugno 2019 veniva avviato uno studio sulle procedure operative di decontaminazione e pulizia dei dispositivi di protezione individuale. La Direzione Centrale per l'Emergenza, con nota del 9 settembre 2019, prot. DCEMER n. 29678 e STAFFCADIP n. 16558, comunicava che le procedure elaborate dal gruppo di lavoro erano pronte per essere sperimentate in tre Comandi pilota, rappresentativi di realtà organizzative diverse. Il calendario prevedeva un mese di prove in ciascun Comando, con formazione rivolta a funzionari, capi reparto e capi squadra e successivo trasferimento delle competenze al personale operativo. Venezia era indicata come prima sede, presumibilmente dall'ottobre 2019. La finalità veniva espressa senza ambiguità: valutare gli esiti e definire modalità e procedure da adottare a livello nazionale. Nel successivo incontro sindacale del 24 settembre 2019, secondo il resoconto diffuso all'epoca, l'Amministrazione annunciava che i risultati sarebbero stati trasmessi anche all'Osservatorio bilaterale per le politiche sulla sicurezza sul lavoro e sanitarie, per le valutazioni e le successive determinazioni.

A quel programma i territori hanno dato un contributo concreto. Venezia, Caserta e Forlì-Cesena sono stati individuati come Comandi pilota e hanno costituito il riferimento della sperimentazione; il 26 novembre 2019 lo stesso sito istituzionale del Corpo documentava le giornate di formazione svolte a Caserta, con attività finalizzate alle procedure di igienizzazione post-intervento. Il 9 febbraio 2021 venivano inoltre documentate a Padova esercitazioni sulla decontaminazione dopo incendio, con il contributo del nucleo NBCR di Venezia e prove di svestizione a secco e a umido. Il gruppo di lavoro e il personale dei Comandi coinvolti hanno quindi messo in campo competenze professionali, formazione e attività sperimentali. Quel lavoro merita rispetto e, soprattutto, risultati verificabili: non può essere trattato come un adempimento destinato a sparire nei fascicoli ministeriali. Eppure, secondo i resoconti sindacali delle sedute dell'Osservatorio del 15 aprile e del 21 dicembre 2021, veniva ancora sollecitata la ripresa delle sperimentazioni e la prosecuzione del lavoro già svolto dal gruppo istituito nel 2019. È necessario sapere quali riscontri ufficiali siano seguiti a quelle sollecitazioni.

Le criticità segnalate nel frattempo dimostrano perché quelle attività non potevano restare iniziative isolate. L'11 gennaio 2024 USB Veneto richiamava la carenza di personale e di DPI sostitutivi per consentire la decontaminazione direttamente sul luogo dell'intervento e l'avvicendamento delle squadre. Il 19 settembre 2024 USB denunciava la carenza di scorte e l'assenza di spazi e percorsi separati tra materiale pulito e contaminato. Sono problemi organizzativi e strutturali che nessuna lezione teorica, da sola, è in grado di risolvere. Nel corso dell'Osservatorio bilaterale del 5 dicembre 2024, la stessa USB chiedeva che l'organismo sollecitasse le Direzioni centrali competenti sulle procedure di igiene post-incendio, sulla formazione e sui DPI. Ancora una volta la necessità di tradurre le discussioni in misure operative rimaneva al centro del confronto.

Il 28 gennaio 2026 l'Amministrazione richiamava la presenza di contenuti sulla decontaminazione nella formazione NBCR di livello 0 degli allievi, ma ciò non equivale all'adozione e all'applicazione uniforme delle procedure scaturite dalla sperimentazione del 2019. Ancor più grave è quanto emerso nel tentativo di conciliazione nazionale del 30

settembre 2026: il Direttore Centrale per la Salute ha riferito che diversi gruppi di lavoro avevano studiato la materia e che erano previste ulteriori sperimentazioni territoriali, anche a Salerno, per giungere a procedure univoche. Alla proposta USB di estendere le prove a un Comando per Regione venivano opposti limiti di risorse.

È qui che emerge tutta l'inefficienza dell'Amministrazione centrale: nel 2019 sono stati incaricati un gruppo di lavoro e tre Comandi di sperimentare procedure per un'applicazione nazionale; nel 2026 si torna ad annunciare sperimentazioni per definire procedure univoche. Non è accettabile continuare a produrre studi, impiegare personale qualificato e coinvolgere Comandi operativi senza spiegare pubblicamente che cosa sia stato deciso sulla base del lavoro già svolto. Se le procedure proposte non erano idonee, si indichino le criticità riscontrate e gli atti con cui sono state respinte o modificate; se erano idonee, si chiarisca perché e in quali tempi siano state rese obbligatorie e attuabili. Il silenzio sugli esiti, anche dopo il coinvolgimento dell'Osservatorio bilaterale, non può diventare il metodo con cui si disperdono anni di lavoro e si rinvia una responsabilità che appartiene ai vertici.

Il quadro è ancora più grave di fronte alle difficoltà nel riconoscimento di patologie di origine professionale. Nel 2022 la IARC, agenzia dell'OMS, ha classificato l'esposizione professionale dei Vigili del Fuoco come cancerogena per l'uomo (Gruppo 1). È inconcepibile contestare l'origine lavorativa di patologie senza valutare adeguatamente le esposizioni effettive e le carenze della prevenzione, mentre l'Amministrazione non ha ancora documentato l'adozione uniforme delle procedure nazionali di decontaminazione annunciate nel 2019. Chi non ha garantito procedure, DPI di ricambio e tracciabilità delle esposizioni è in difetto rispetto al dovere di tutela e non può far ricadere sui dipendenti le conseguenze delle proprie omissioni. L'accertamento del nesso causale deve certamente avvenire nei singoli casi, ma tenendo conto delle condizioni reali del servizio e delle misure preventive effettivamente adottate. Non è accettabile esporre i Vigili del Fuoco a rischi cancerogeni e poi ignorare quelle stesse esposizioni quando si ammalano.

USB chiede pertanto la trasmissione della relazione conclusiva del gruppo istituito con decreto n. 198/2019, dei verbali e dei risultati delle prove svolte a Venezia, Caserta e Forlì-Cesena, delle valutazioni tecniche, nonché degli atti di approvazione, modifica, sospensione o mancata adozione delle procedure proposte. Chiede inoltre di conoscere quali disposizioni siano state effettivamente diramate ai Comandi, quali verifiche ne abbiano accertato l'applicazione, quali risorse siano state stanziate per DPI di ricambio, kit di igiene, lavaggio e gestione degli indumenti contaminati, sistemi di decontaminazione, formazione e separazione dei percorsi sporco/pulito nelle sedi. L'Amministrazione deve indicare anche gli uffici responsabili del seguito dato alle risultanze del 2019 e le motivazioni documentate degli eventuali ritardi.

USB chiede altresì di conoscere, in modo preciso e documentato, che cosa abbia prodotto l'Osservatorio bilaterale per le politiche sulla sicurezza sul lavoro e sanitarie in relazione alla decontaminazione post-intervento e al decreto n. 198/2019. Si richiedono i verbali delle sedute in cui la materia è stata trattata, le eventuali relazioni, valutazioni, pareri, proposte e

raccomandazioni formalizzate, nonché gli atti attestanti se e quando gli esiti delle sperimentazioni di Venezia, Caserta e Forlì-Cesena siano stati trasmessi all'Osservatorio. L'Amministrazione chiarisca quali conclusioni siano state raggiunte, quali indicazioni siano state inviate alle Direzioni centrali e quali provvedimenti ne siano derivati. Se il confronto nell'Osservatorio non ha prodotto decisioni o seguito operativo, vengano esplicitate le ragioni di tale stallo e le responsabilità amministrative del mancato avanzamento. Convocare tavoli e registrare criticità non può diventare un'alternativa all'adozione delle misure necessarie per tutelare la salute del personale.

USB pretende inoltre che siano chiariti il rapporto tra le sperimentazioni del 2019 e quelle annunciate nel settembre 2026, gli obiettivi delle nuove prove, le risorse necessarie e un cronoprogramma vincolante per l'emanazione e l'attuazione di disposizioni nazionali uniformi. Nell'immediato devono essere garantite misure provvisorie realmente praticabili, personale sufficiente, cambi di DPI e attrezzature idonee: non si può scaricare sulle squadre l'onere di compensare con la buona volontà ciò che l'organizzazione non ha assicurato. È tanto più grave che il personale chiamato a operare in ambienti contaminati possa poi essere esposto a contestazioni per l'inosservanza di procedure che l'Amministrazione non ha reso chiare, uniformi e materialmente eseguibili.

USB esige una risposta scritta, documentata e comprensiva degli atti citati entro trenta giorni, oltre all'apertura di un confronto nazionale. Dopo sette anni, l'Amministrazione renda conto del lavoro dei Comandi pilota, delle decisioni rimaste senza seguito e delle misure non adottate. La responsabilità non può essere addossata ai Vigili del Fuoco che hanno partecipato alle prove o che operano senza strumenti adeguati: riguarda una catena decisionale ministeriale incapace di trasformare gli studi in protezione. In assenza di riscontri concreti, USB promuoverà ogni iniziativa sindacale per tutelare il personale.

Per l'Esecutivo Nazionale USB Vigili del Fuoco

Enrico Marchetto